

LA VISITA DEL PAPA. 2

Le Associazioni: Ripartire dal volontariato

Recupero della centralità della famiglia, lotta al lavoro precario, ridare prospettive ai giovani: sono temi sui quali il Pontefice si è più volte espresso, anche nell'immediata vigilia della sua visita a Napoli. E la società di ispirazione cattolica si ritrova in sintonia col pensiero del successore di Pietro. Una forte idealità cristiana, unita a una tenace volontà di agire concretamente può essere la miscela giusta per promuovere la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno. Alcuni segnali positivi, in questo senso, già si sono visti.

● Paola Villani

Piccoli gesti ma significativi. Fortunato D'Angelo sceglie tra i ragazzi della Sanità il cast per la pubblicità della sua azienda Citel e offre ad alcuni dei giovani di lavorare nel suo call center. Sempre in favore della Sanità, quartiere simbolo del degrado e delle difficoltà dell'inserimento giovanile, si muovono le azioni di Bruno Scuotto e Enzo Greco di Confindustria Napoli dirette a fornire strumenti alle parrocchie.

Grazia Bottiglieri, neo Cavaliere del lavoro ed armatrice, nel consiglio direttivo della Fondazione Vaticano Centesimus Annus Pro Pontifice, è molto attenta al dettato della dottrina sociale della chiesa e adotta in azienda una politica di assunzione e affermazione dei giovani "perché possano al più presto farsi una famiglia e affrontare la vita con serenità".

Secondo Felice Siciliano, direttore regionale della Compagnia delle opere, il Santo Padre, nel lanciare l'allarme sul lavoro precario e sui rischi che esso comporta per il futuro della famiglia ha "centrato il punto della questione. Non c'è sviluppo - osserva - se non costruendo un futuro per i giovani e agendo a tutela della famiglia". Il primo nodo da affrontare, a giudizio di Siciliano, è quello dell'educazione, "che si raccorda agli interventi per la formazione e poi per l'occupazione. Il tutto in un'ottica non confessionale, ma avendo ben presente il criterio che il lavoro rappresenta la massima espressione". In questo senso "la Compagnia delle Opere è una realtà che cerca di interpretare una missione sia sul versante educativo, che su quello formativo, nonché su quello occupazionale, promuovendo lo sviluppo di imprese calate nel sociale e di realtà che creano opportunità di lavoro". La Compagnia delle opere, inoltre, ricorda Siciliano, attua anche iniziative in favore delle realtà familiari e sociali più deboli, come il "Banco Alimentare" e il "Banco Farmaceutico" (raccolta di cibi e di medicinali da distribuire ai bisognosi).

Claudio Azzolini, cattolico e parlamentare di Forza Italia, insignito all'avvento di questo Pontefice della Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, onorificenza pontificia ottenuta a seguito della battaglia vinta in seno al Consiglio d'Europa contro l'eutanasia, plaude all'iniziativa del Cardinale Cre-



Felice Siciliano



Maria Grazia Bottiglieri



Pietro Cerrito



Giuseppe Scalera



Riccardo Villari



Raffaele Calabrò



Bruno Scuotto



Claudio Azzolini



Fortunato D'Angelo

Il Consiglio dell'Ucid

Presidente

Emilio Campanile

Segretario

Giovanni Farmaco

Vice Presidente

Annalisa Mignogna

Tesoriere

Giuseppe Gaddi

Consiglieri

Maria Grazia Bottiglieri

Gennaro Corsicato

Fabrizio Amato

Fulvio Merlino

Pasquale D'Errico

Gianantonio Garzilli

Delegato per il Consiglio Regionale

Campano

Maurizio Ramirez - Delegato per il

Consiglio Regionale Campano

Andrea Rea

Aurelio Fedele - Presidente regionale

Il Rotary per i minori a rischio

Il Rotary, come espressione della società civile e come sodalizio laico, si preoccupa anche di interventi in favore dei minori a rischio e in un'organizzazione di matrice cattolica ha trovato un nuovo strumento operativo su questo versante. Il sodalizio della ruota dentata entra infatti nel consiglio di "A voce d'e creature" realtà voluta da padre Luigi Merola di Forcella con contributo di 9mila euro (mille euro per club). La fondazione "A voce d'e creature" ha finalità formative per i minori a rischio. Per sostenere la promozione di iniziative volte a garantire ai minori una vita "normale", lontano dalle strade della criminalità e dall'emarginazione sociale, i Rotary club partenopei si sono impegnati a fornire non solo un contributo finanziario, ma anche la partecipazione attiva all'organizzazione e la conduzione delle attività della fondazione, alla quale concorrono sponsor quali l'Acen (l'associazione dei costruttori edili di Napoli, guidata da Ambrogio Prezioso) e l'Unione industriali (presieduta da Giovanni Lettieri).

scenzio Sepe che ha avuto il grande merito di aver ottenuto la presenza del Santo Padre in un momento in cui la città di Napoli aveva ed ha bisogno, come ha detto lo stesso Sepe, di una forte scossa. Una scossa necessaria per riprendere un cammino che deve vedere tutti uniti, cattolici e laici, a perseguire il bene comune quale esigenza primaria per il riscatto della città: pace, sicurezza e prosperità".

Emilio Campanile, manager, presiede la sezione provinciale napoletana dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti): "Sono sempre stato dell'avviso che il precariato occupazionale abbia effetti devastanti sull'istituto familiare e bene ha fatto il Pontefice a segnalare i rischi di questa situazione lavorativa". La flessibilità aiuta certamente lo sviluppo economico, "ma un uso distorto di questo strumento - osserva Campanile - sta portando ad effetti devastanti. Chi ha davanti un futuro incerto, di sicuro non pensa a costruirsi una famiglia". C'è anche il problema

della "fuga dei cervelli": chi, magari dopo anni e anni di studio, non riesce a trovare lavoro qui al Sud è costretto ad emigrare per spendere altrove le sue capacità.

Anche i giornalisti di area cattolica sottolineano la valenza del messaggio di Papa Ratzinger. "Il Papa ci ricorda che occorre una politica di sostegno alla famiglia - afferma Massimo Milone, presidente dell'Unione cattolica stampa italiana - : il ruolo del volontariato è meritorio e prezioso, ma non basta. Quanto alla necessità di ridare una speranza ai giovani questo obiettivo si raggiunge soprattutto raccordando in modo più efficace il mondo dell'istruzione e della formazione con quello del lavoro. Si è mai fatto un reale sondaggio, del fabbisogno di laureati espresso dal nostro territorio? Un'iniziativa del genere, concreta e pragmatica, sarebbe sicuramente indispensabile".

E Donatella Trotta, presidente regionale dell'Ucsi aggiunge: "E' importante recuperare il ruolo

lo della 'comunità' educante, fatta da famiglia, scuola, parrocchie. Solo così si sconfigge la seduzione perversa del sistema malavitoso che, in maniera distorta, offre oggi a tanti giovani del Sud accoglienza, riconoscimento, risorse per vivere. Solo intervenendo sull'educazione si scardina questo sistema e si risponde all'appello che ci formula il Santo Padre".

Le parole di Papa Ratzinger sul lavoro precario "non possono essere che condivise" secondo Pietro Cerrito, segretario regionale della Cisl, "e non dimentichiamo - aggiunge il sindacalista - che al Sud c'è anche un'altra piaga, quella del lavoro nero. Bisogna stabilizzare i lavoratori precari e combattere il sommerso. In ogni caso - prosegue Cerrito - credo che le parole del Pontefice siano un segnale soprattutto per i giovani: avere dalla propria parte la massima autorità morale della Chiesa può farli sentire un po' più protetti. Purtroppo resta molto altro da fare: nel Mezzogiorno abbiamo il problema di famiglie numerose a fronte di un'elevata disoccupazione e bassi salari; per non parlare dei numerosissimi nuclei che si fanno carico di parenti anziani non autosufficienti. Il rimedio all'indebolimento dell'istituto della famiglia? Bisogna creare lavoro, aumentare i salari, fornire servizi di assistenza adeguati e concedere sgravi e penso innanzitutto all'Ici".

Per Giuseppe Scalera, senatore dell'Ulivo "l'arrivo del Papa è un messaggio di speranza importante per una città solcata da inquietudini profonde e anche da problemi di ordine pubblico. In un momento delicato come questo, il messaggio di Ratzinger - sottolinea Scalera - è rivolto non solo ai giovani ma anche all'intera società napoletana, che è chiamata ad alzare la testa e a ritrovare le ragioni di una presenza forte anche nell'ambito del respiro nazionale che Napoli ha sempre avuto. E' un messaggio che richiama anche gli intellettuali a un impegno nuovo e diverso. A Napoli - osserva Scalera - si può uscire da questa stasi solo grazie a un impegno collettivo".

Sulla stessa linea Riccardo Villari, deputato dell'Ulivo: "Il papa - dice - ha messo la precarietà al centro dei problemi che affliggono la società moderna. Chi è precario non può immaginare il proprio futuro e una società che non riesce a immaginare il proprio futuro non ha speranza. Il primo nostro obiettivo deve essere proprio quello di riorganizzare la speranza con la buona politica e con la cultura della solidarietà".

D'accordo solo in parte con Papa Ratzinger è Raffaele Calabrò, già assessore regionale alla sanità, quindi presidente del Consiglio campano e ora, lontano dalla politica, presidente dell'Ipe (Istituto per ricerche ed attività educative), un ente di formazione cattolico, che si occupa di alta formazione e gestisce residenze universitarie per studenti fuori sede. "Senza dubbio -

commenta Calabrò è apprezzabile che il Papa intervenga contro il precariato. Credo anche, però, che la questione vada posta in diversi termini. La società attuale infatti, il nuovo mercato del lavoro, non permettono di immaginare un futuro fatto di una carriera sempre certa e definita, invariabile e solida. I giovani devono quindi puntare a qualificarsi, a raggiungere un alto livello di crescita in termini professionali ed umani. Con questo bagaglio di competenze e qualità devono imporsi ad un mercato del lavoro che sarà sempre più meritocratico". Quanto poi all'indebolimento della famiglia commenta ancora Calabrò: il problema non è solo il precariato del lavoro, piuttosto la una precarietà di valori e la forse scarsa attitudine al rischio e all'avventura. La nostra generazione spesso si sposava avendo molte meno certezze e molte meno possibilità economiche. Si affrontava insieme una nuova avventura, senza alcuna certezza. Certo il mercato del lavoro era meno asfittico. Vero è anche però che, almeno in parte, molti giovani non hanno voglia di rischiare".

Perfettamente d'accordo col pontefice è invece Giovanna DelFINO, già direttrice della Esi e ora a capo di una casa editrice per ragazzi, "L'isola dei ragazzi". "Mi sembra assurdo - commenta - che debba pensarci il Papa a ricordarci di risolvere il problema del precariato. Assurdo che la nostra classe dirigente debba essere redarguita dal Pontefice e non sappia invece, o non voglia, affrontare questa emergenza. Solo il lavoro è garanzia di futuro, anche per la famiglia. I fondamenti della società sono infatti, pari grado, famiglia e lavoro. E' di pochi giorni fa la notizia di un operaio che si è suicidato per problemi economici. La precarietà e la indigenza minano alle fondamenta l'istituto familiare, che naturalmente si fonda sull'amore reciproco, ma certo non può prescindere da solide certezze anche materiali e professionali".

Di diversa opinione Antonio Ricciardi, aziendalista e dirigente nel settore dell'alta formazione aziendale. "è chiaro - spiega Ricciardi - che la precarietà, in tutti i settori, genera incertezza e instabilità. Attenzione però a non demonizzare: i contratti a tempo determinato a volte costituiscono una occasione per entrare nel mondo del lavoro per molti giovani che altrimenti ne sarebbero esclusi. Un giovane laureato, fermo senza lavoro per anni, rischia di rendere obsolete le sue competenze. Se invece inizia a lavorare anche con un lavoro non stabile ha comunque occasione di rinnovare e aggiornare le proprie professionalità. Certo, ci sono casi limiti da combattere. Pensiamo ai call center. In quel caso è giusto rendere obbligatoria l'assunzione a tempo indeterminato dopo un periodo di prova. Per mansioni più alte la flessibilità può essere un motivo di sviluppo o un incentivo. Senza dimenticare che in molti settori dell'economia, dal bancario all'assicurativo, il contratto a termine è davvero anticamera di una assunzione".